

FULGOR

Flinders University Languages Group Online Review

Volume 5, Issue 3, June 2018

ISSN 1446-9219

**Intervista a Giancarlo De Cataldo: Storia, Racconto e Mitologia
a cura di Luciana d’Arcangeli
Flinders University**

1 – *Nero come il cuore*: primo romanzo e anche prima sceneggiatura. Un caso, una scelta, o un’opportunità?

Il romanzo piacque immediatamente a due produttori, che si offrirono di realizzarlo. Io ne scelsi uno, che in effetti produsse il film di Ponzi e poi cercò di realizzare una serie. Riuscendovi, anche se la serie fu molto diversa dall’originaria impostazione. Il fatto che immediatamente dopo la pubblicazione ci sia stato un interesse dei produttori mi ha fatto pensare che evidentemente c’era già da allora nella mia scrittura qualcosa di “appetibile” per il cinema. Del resto, anch’io sono sempre stato un grande appassionato del cinema. Diciamo un incontro necessario e fortunato a metà strada.

2 – Per una decina d’anni sembra ci siano due carriere che scorrono parallele: da un lato il romanziere e lo sceneggiatore, dall’altro quella di magistrato. È così?

Sono almeno trent’anni, per la verità (il primo romanzo è dell’89 e io già vestivo la toga) e così resterà sinché in un paese libero e democratico non sarò costretto a scegliere fra l’una e l’altra delle mie vocazioni. Spero che non debba mai accadere.

3 – Quanto ha contribuito l’esperienza come soggetto/sceneggiatore per *La squadra* ed altra fiction TV allo stile ed al ritmo di *Romanzo criminale* romanzo prima e film poi?

I due linguaggi – visivo e letterario – procedono autonomamente, e sono però entrambi tributari alle drammaturgie del teatro classico, a sua volta all’origine degli studi e delle teorizzazioni della narratologia (un tempo la chiamavamo retorica). Dal mio punto di vista vivo la vicenda come un continuo interscambio, ma rispettando le specificità di ciascuna scrittura. Guai a pensare “adesso scrivo una storia che funziona anche per il cinema o la TV”. Scriverei una storia mediocre, e non è detto che funzionerebbe per il cinema o la TV.

4 – Hai più volte citato James Ellroy e i suoi romanzi come *American Tabloid* o *L.A. Confidential* come referente e ispiratore della tua produzione. C’è qualche altro autore, italiano o straniero, che ti è particolarmente vicino?

Sicuramente devo a Ellroy il coraggio della scelta di raccontare la Storia attraverso storie criminali. Ma riflettendoci bene, sono decisamente un epigono del romanzo ottocentesco, e di quella particolare declinazione del romanzo ottocentesco che, tramite Balzac, Maupassant, Dickens, passando per Delitto e castigo e I demoni, e approdando infine a Zola, ha scavato nella centralità del crimine e dell’uomo criminale come punto di partenza per il racconto di un’epoca, dei suoi miti e dei suoi riti.

5 – Il romanzo, il film, la serie TV: un cammino simile per *Romanzo criminale* e per *Suburra*. Cosa è più difficile per te? E cosa più “divertente”?

Il romanzo è maledettamente difficile, il cinema procede per sottrazioni e quindi se ne allontana decisamente, la televisione delle lunghe serie lavora per accumulo, e dunque è paradossalmente più simile al passo narrativo del romanzo. Non esiste niente che non sia, per me, allo stesso tempo impegnativo e divertente. Se non fosse così, smetterei di farlo. Però una piccola confessione devo farla: l'arte più difficile da padroneggiare è quella del racconto: che vive di essenzialità, economicità, emozioni concentrate.

6 – Per *Suburra* e per *La notte di Roma* hai formato una partnership con Carlo Bonini. Come nasce questa collaborazione? Cosa ha cambiato nel tuo modo di lavorare?

Ci siamo ritrovati insieme a riflettere su Roma oggi (intendo nel 2011) e abbiamo messo in piedi una bella storia, direi! Abbiamo lavorato in simbiosi, consumando ettolitri di caffè e avvolti da una densa nube di fumo. Strada facendo abbiamo smesso entrambi di fumare, ma non abbiamo smesso di farci domande sul nostro inquieto presente criminale. E forse torneremo a collaborare, chissà. Il mio modo di lavorare, peraltro, non è mai stato quello dello sciamano solitario che si ritira nella torre d'avorio a comporre sorretto dall'ispirazione. Ho sempre dialettizzato molto mentre ideo e poi scrivo una storia. Ho collaborato a numerose antologie, spesso su mia idea, e quanto alla sceneggiatura, è sempre un lavoro d'équipe. Con Carlo c'è stata perfetta sintonia sin dal primo momento.

7 – Il ruolo delle donne è cambiato e si è evoluto nei tuoi romanzi e nelle sceneggiature?

Non solo nelle mie scritture, nella società in generale, e in tutte le scritture, come riflesso del tumultuoso cambiamento di questi ultimi anni! Le narrazioni sono piene di donne forti, consapevoli, persino guerriere. E di maschi che tendono alla debolezza e all'autocommiserazione, quando non alla violenza gratuita. Sto lavorando, per il prossimo futuro, a una protagonista femminile.

8 – Qual è per te il rapporto tra storia e fiction? Perché è importante per te indagare su certi periodi della storia contemporanea italiana?

Sono malato di Storia. Anche come racconto storico (cioè romanzi d'ambiente e d'epoca, anche romanzacci, non sto a dirti quali, che divoro con gran diletto). La Storia è fondamentale non solo per capire il presente, ma per individuare certi meccanismi ricorrenti delle dinamiche che più mi stanno a cuore. Il potere, innanzi tutto.

9 – Com'è stata la tua esperienza in Australia?

Ho un eccellente ricordo del viaggio in Australia e dei giorni di Adelaide in particolare. Certo, in Australia e in Nuova Zelanda la sensazione di trovarsi decisamente agli antipodi è molto forte, e a volte ti assale all'improvviso, e ti domandi “come ha fatto tutta questa gente che viene da tante parti del mondo ad adattarsi”? Nello stesso tempo, ti viene una gran curiosità di saperne di più di questo mondo così diverso dal tuo. E gli italiani che incontri per fortuna ti aiutano a capire qualcosa. Ma non è mai abbastanza. Sono rimasto molto colpito dai contatti che ho potuto avere, per una serie di fortunate circostanze, con la comunità Gumbaynggirr di Coff's Harbour. Insomma, ci sono tutte le premesse per un ritorno...